



Al presidente del consiglio comunale

Oggetto: MOZIONE “DIRITTO DI CITTADINANZA”

Premesso che:

- L'articolo 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle nazioni Unite il 20 novembre 1989, afferma che:
«Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza. Gli Stati parte adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.»
- Il tema dell'integrazione dei cittadini e delle cittadine straniere in Italia e in Europa è una delle sfide più impegnative da affrontare per gli Stati Europei ed è un impegno sul quale si gioca il futuro stesso del nostro Paese. La necessità di una nuova legislazione in materia di cittadinanza per gli stranieri che risiedono in Italia è oggetto del dibattito politico in Parlamento, in molte Regioni, Province e Comuni del nostro Paese.
- Nella Convenzione Europea sulla Nazionalità conclusa tra gli Stati membri del Consiglio di Europa il 6/11/1997, ancora in attesa di essere ratificata da parte del nostro Paese, è previsto che ciascuno stato faciliti, nell'ambito del diritto domestico, l'acquisizione della cittadinanza per «le persone nate sul suo territorio e ivi domiciliate legalmente e abitualmente (art.6 paragrafo 4, lettera c), osservato che l'articolo 3 della Costituzione Italiana garantisce che “tutti i Cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.»
- Tante sono state le iniziative che hanno animato la discussione della Riforma della legge sulla Cittadinanza nel Paese, a partire dalla campagna nazionale L'Italia sono anch'io, che ha consentito la raccolta di oltre 200.000 firme e una proposta di legge d'iniziativa popolare in parte recepita in uno dei testi proposti per la discussione parlamentare. Così come un contributo fondamentale è stato dato dai ragazzi e dalle ragazze stesse, dai loro genitori, dal Terzo settore, dal mondo della scuola e da tanti cittadini che hanno compreso l'importanza di una norma necessaria. Non ultime in tal senso sono la campagna che attualmente sta animando i social e le

piazze promossa dalla Rete per la Riforma della Cittadinanza con il nome Dalla Parte Giusta Della Storia e le azioni promosse in tutta Italia dal CoNNGI – Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane.

- In data 9 marzo 2022 la Commissione Affari Costituzionale della Camera dei deputati ha dato il suo parere positivo alla riforma del riconoscimento della cittadinanza italiana, introducendo il principio del cosiddetto *Ius Scholae* come strumento per l'ottenimento della cittadinanza italiana da parte di minori figli di genitori stranieri.

Considerato che:

- Occorre riformare la legge n. 91 del 1992 alla luce dei mutamenti che hanno interessato la struttura demografica, sociale e culturale del nostro Paese, per superare una discriminazione che riguarda tra l'altro una fascia di popolazione vitale e vulnerabile come quella dei minori. La mancanza della cittadinanza, oltre ad imporre a questi giovani «italiani» l'obbligo di rinnovare ciclicamente il permesso di soggiorno, priva loro - di fatto discriminandoli - di alcuni diritti fondamentali per il loro futuro umano e professionale, come la possibilità di partecipare a concorsi pubblici, la libera circolazione nei Paesi dell'Unione europea e, per alcuni di loro, il diritto di elettorato attivo e passivo. E' più che mai necessaria una riforma di civiltà destinata a dare una risposta normativa a giovani che sono già italiani di fatto, ma che per la legge italiana risultano stranieri, come spesso stranieri sono considerati anche nei Paesi di origine dei loro genitori: giovani nati o cresciuti nel nostro Paese, che frequentano le scuole italiane, che studiano e giocano con i nostri figli, che parlano i dialetti della nostra Italia, che vivono questo come il loro Paese, che sono cittadine e cittadini italiani nella sostanza della propria vita, anche se la legge non li riconosce tali.

- Da diversi esponenti di confessioni religiose sono arrivati appelli al Parlamento per una riforma della Legge 91/1992 che promuovesse il riconoscimento della cittadinanza per i figli nati in Italia da genitori stranieri.

- Vari Presidenti della Repubblica hanno giudicato superato un diritto di cittadinanza fondato sull'istituto dello *Ius sanguinis* anziché sull'istituto dello *Ius soli* o meglio sulla sua declinazione attuale di *Ius eligendi*, per i nati in Italia da genitori stranieri.

- L'augurio ripetuto è che il Parlamento si faccia carico dell'azione politica necessaria per affrontare la "questione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri"; lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte encomiato i Comuni, le Province e le Regioni che hanno intrapreso iniziative volte a promuovere concretamente la discussione e la consapevolezza sul tema della cittadinanza alle persone straniere.

- Il diritto alla cittadinanza del paese in cui si nasce è riconosciuto in molti Stati di tradizioni democratiche quali gli Stati Uniti d'America e in tutti i Paesi dell'America Latina nei quali tanti figli di immigrati si sono potuti sentire integrati nella vita sociale di quelle nazioni. Anche in Europa tale diritto è concesso da vari paesi quali Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Belgio e Olanda. Infatti, sono diversi gli Stati che già utilizzano lo *Ius soli temperato* affiancato allo *Ius sanguinis* per attribuire la cittadinanza.

- Per promuovere il pieno inserimento dei giovani di origine straniera nella nostra comunità occorre che siano loro riconosciuti i diritti e i doveri di un cittadino italiano perché possano essere protagonisti positivi della costruzione della società in cui vivono.

- Che alzare barriere tra le comunità e le persone induce all'emarginazione e alla ghettizzazione degli stranieri con il conseguente rischio concreto di contrapposizioni anche violente, come è accaduto in altri Paesi europei e nel nostro.

- Il riconoscimento ai giovani di origine straniera della cittadinanza può agevolare un percorso di integrazione reale dove veder affermata l'idea di una comunità al contempo unica e plurale, in cui le diversità culturali e religiose siano una ricchezza e non un problema, in cui il dialogo, il confronto, il rispetto dei diritti e dei doveri della Costituzione siano capisaldi.

Considerato inoltre che:

- La Legge n. 91 del 5 febbraio 1992: "Nuove norme sulla cittadinanza" compie 30 anni.

- L'art. 33 della legge n. 98 del 2013 sancisce la «Semplificazione del procedimento di acquisto della cittadinanza italiana per lo straniero nato in Italia e ivi residente fino al compimento del 18° anno di età.»

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

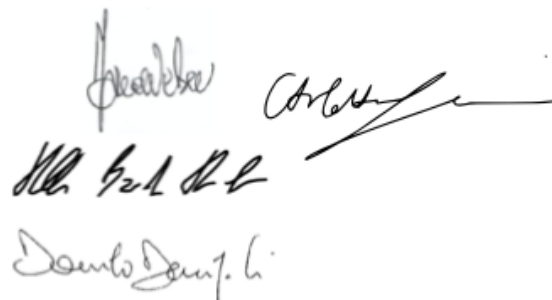
- Ad attivare un percorso che porti ad inserire un riferimento simbolico allo **Ius Scholae** nello Statuto del Comune, allo scopo di promuovere l'eguaglianza e l'effettiva partecipazione senza distinzione di origine o provenienza.

- Ad istituire una cerimonia speciale, eventualmente in concomitanza con la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, quale atto simbolico e di attenzione alla problematica, nell'auspicio di un'effettiva riforma del diritto di cittadinanza a livello nazionale.

- Ad attivarsi, in rete con altri Comuni, per sollecitare il Parlamento a ratificare il prima possibile la Convenzione Europea sulla Nazionalità conclusa tra gli Stati membri del Consiglio di Europa il 6/11/1997 e ad approvare quanto prima una nuova legge sulla Cittadinanza italiana che riconosca pieni diritti ai figli dei migranti nati o cresciuti in Italia e agli stranieri che vivono stabilmente in Italia.

I consiglieri comunali:

Carlotta Zenari
Marco Weber
Danilo Dalla Brida
Danilo Devigili



Handwritten signatures of the council members: Marco Weber, Danilo Dalla Brida, and Danilo Devigili.